

TRE PIENE CONFERME DI VITTORIE NEL «TOP JAZZ»

DINO BETTI VAN DER NOOT: «*God Save The Earth*» (Sam 9026); **FABRIZIO BOSSO & ANTONELLO SALIS:** «*Stunt*» (Parco della musica 15); distr. Egea. **MARIA PIA DE VITO:** «*Mind The Gap*» (EmArcy 701949); distr. Universal



La carriera jazzistica di Betti raggiunge il suo (finora) apice con un disco spettacolare, che dimostra quanto spazio di manovra ancora esista nella scrittura e nell'arrangiamento per big band, seppure anomala. Questo non è infatti un classico album orchestrale, con i tocchi nostalgici e revivalistici tanto di moda, ma un lavoro avanzatissimo, che non lesina soluzioni di assoluta genialità, grazie anche a un organico di prim'ordine (Sandro Cerino, Tiziano Tononi, Alberto Mandarini, Marco Ricci, Gianluca Alberti, Giulio Visibelli, Beppe Caruso, Alberto Tacchini...). È una valanga di musica che richiede un ascolto minuzioso senza però abbandonare un'affascinante, seppure impegnativa, leggibilità di fondo e che rende «*God Save The Earth*» un disco destinato a restare nella storia del jazz italiano.

Importante è anche «*Mind The Gap*», piccolo capolavoro lontano da tanta paccottiglia sfornata da miriadi di presunte «cantanti jazz» che nulla hanno della personalità di Maria Pia De Vito, il cui gruppo – Claudio Filippini, Luca Bulgarelli, Walter Paoli – è eccezionalmente compatto e inventivo, e i tre ospiti (Francesco Bearzatti, Roberto Cecchetto, Michele Rabbia) arricchiscono la già ampia gamma stilistica. Senza ricorrere ai soliti standard, il repertorio è stato allargato con brani di Jimi Hendrix, Django Bates, Randy Newman, Rita Marcotulli e Anders Jormin accanto a creazioni collettive, anche con un astuto uso dell'elettronica. La rilettura di un pezzo fortemente caratterizzato come *Song To The Siren* di Tim Buckley è la ciliegina sulla torta.

«*Stunt*» è invece quasi una sintesi delle qualità trasformistiche dell'imprevedibile Bossò. Salis è partner ancor meno classificabile, in grado di cambiare più d'un abito entro il medesimo brano. E in questo divertentissimo lavoro i tanti brani originali non sfigurano accanto a perfi di affettuosi sabotaggi di *Bésame mucho*, *Body And Soul*, *Mack The Knife*, *Caravan*, *Georgia On My Mind*, trattati come cavalli da corsa un po' spompatis che ricevono da due loschi figure una robusta iniezione di sostanze proibite. Folgoranti anche *Roma nun fa' la stupida stasera* e *Domenica è sempre domenica*. Insomma, si vorrebbe che il disco non finisse più.